

La « Rificolona » nelle strade del centro storico fiorentino

# Lampioncini in corteo per scoprire la città della festa

Lontane origini storiche di una manifestazione ritornata alla ribalta - Il contributo dei consigli di quartiere - Sfilate musica manifestazioni culturali completano questo inizio di settembre



L'equivalente su « Linus » sono le zucche « tagliate » con la ghignante maschera del teschio. A Firenze e in Toscana la festa notturna della « Rificolona » ha un aspetto meno furevo e grottesco, sono solo lampioncini portati in giro per la città, in una occasione di svago che ha ormai poche altre uguali. Delle origini storiche e culturali della festa dicono meglio gli esperti. La cronaca si occupa dell'aspetto odierno della manifestazione. Nei quartieri si organizza la « rificolona » non solo e non tanto per i bambini (che sembrerebbero i protagonisti e i partecipanti più ovvi di un tale corteo) quanto per ravvivare tradizioni quasi scomparse e offrire alla gente la possibilità di uscire di casa, ritrovarsi in un rito popolare pacifico e civile. A Firenze i consigli di quartiere e

le espressioni culturali e ricreative organizzate nelle varie zone intervengono, il comune se ne fa carico con la programmazione, il sostegno economico e organizzativo. Anche il traffico del centro città risulta, pur temporaneamente, rivoluzionato: ieri sera per ospitare degnamente i cortei e le iniziative organizzate dal quartiere numero 1, 2 e 11 si sono presi provvedimenti straordinari in piazza SS. Annunziata, via Orsini, via Giolitti, nelle strade circostanti. Le « rificolone » insomma hanno « occupato » pacificamente il centro storico con una tanto breve quanto significativa presenza. Né la cosiddetta periferia è mancata all'appuntamento. A Ugnano tenuti su ferro presso il campo sportivo si è tenuto uno spettacolo folkloristico seguito dalla premiazione delle rificolone più belle.

I socialisti del quartiere nove hanno dato vita a manifestazioni a Serpelle. All'impruneta è stata addirittura assegnata la « Rificolona d'oro » con la manifestazione al teatro Buondelmonti. Stasera le iniziative di quartiere e associazioni continuano. « Rificolone » anche per il quartiere numero tre che ha organizzato una serie di manifestazioni sotto il titolo di « Settembre Oltrarno ». La collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune e con numerosissime forze associative e sociali della zona, delle più diverse ispirazioni ideali e politiche, ha dato i suoi frutti, con la presentazione di un calendario che prevede iniziative per ragazzi (laboratorio di costruzione delle maschere, rassegna di burattini, spettacoli di ombre cinesi, teatro), spettacoli e concer-

ti con il Gruppo teatrale del Gallo, la collaborazione del Musicus Concertus, la partecipazione di gruppi di jazz o di musica classica e operistica, l'allestimento di mostre, l'organizzazione di dibattiti e conferenze. Stasera alle 21 il via alla Rificolona. Ci saranno ben due cortei: il primo partirà da piazza Signoria e verrà accompagnato dalla Nuova Filarmonica di Montespertoli e dal corteo delle carrozze dei fiaccherai addobbate a festa, il secondo sfilerà da Piazza Poggi insieme alla banda di Scandicci. Il concerto delle due bande concluderà la serata in piazza del Carmine, che sarà sfilata per il centro storico. Festa infine alla Pieve di S. Stefano in Pane. Dopo l'incontro con le « rificolone » alle 21,15 di stasera premiazione sulla pista di pattinaggio dell'U.S. Liberi e Forti.

# Era un pallido ricordo ora la gente partecipa

Le testimonianze di altri tempi - I lavoratori protagonisti delle manifestazioni tradizionali - Il pugno di ferro fascista - Dopo la guerra si parla di « Piedigrotta sull'Arno » - I racconti di un artigiano

« Di questa usanza non è rimasto che un pallido ricordo: la sera del 3 settembre, sull'imbrunire, nelle strade più povere della città, si vede qualche raminga rificolona ». Scriveva così sul finire del secolo scorso uno studioso di storia fiorentina, il Conti, e qualche anno dopo, nel 1913, la situazione non doveva essere mutata, stando a quanto riferisce la cronaca del quotidiano locale: « Ieri sera solo in alcune vie dei quartieri più popolari si videro i bambini con le tradizionali rificolone. Ormai anche questo tradizionale uso va scomparendo ».

« Di questa usanza non è rimasto che un pallido ricordo: la sera del 3 settembre, sull'imbrunire, nelle strade più povere della città, si vede qualche raminga rificolona ».

## Le origini della festa

Rificolona deriverebbe da Fiericolona, ossia « conturbante alla festa ». In riferimento alle « robuste montanine che, abilitate con goffi e corti abiti di ruvida stoffa, si muovevano in modo strano e impacciato, ben diverso da quello disinvolto dei cittadini ». La festa deriverebbe dalla canzonatura fatta a queste donne per « farne sentire la disparità e la foggaggine; si ride insomma di quella forma di gente che viene per poco a inurbarsi dalla montagna la più alpestre e rozza ».

Questo odioso razzismo verbale di uno storico del secolo scorso diveniva poi operante con i pesanti scherzi che i giovani fiorentini facevano ai montanari: tra l'altro venivano portati in giro dei fanali di carta che avrebbero raffigurato le forme delle contadine e che sarebbero appunto i capostipiti delle attuali rificolone. Anche questa pare un'ipotesi tirata per i capelli e forse bisognerebbe cercare più indietro, come testimonia la presenza nella festa, fino agli anni '30, di un fantoccio di paglia che veniva bruciato e che rimanda a tradizioni arcaiche. Comunque sia la rificolona appariva in crisi all'inizio di questo

secolo ma in seguito, nel 1921 (attenzione alla data) « quando tutti meno se lo aspettavano le rificolone son tornate a rivivere ». Dei ragazzi « simpaticamente scapestrati », aggiunge La Nazione, « ormai trentenni, hanno organizzato i ragazzi veri in quadrandoli quasi alla militare ». Sta entrando in azione la macchina della propaganda fascista con la tecnica del bastone e della carota: nei confronti del popolo un reale pugno di ferro guantato da un paternalismo dopolavoristico che ritira in ballo la vecchia, comoda concezione delle classi subalterne sane, tranquille, felici perché contente di poco. L'organizzazione della festa della rificolona sarà quindi fatta propria dalla dittatura assumendo funzione di somnifero, di sfogo della diretta propaganda della destra. Le rificolone conoscono pertanto un grosso rilancio con cortei di carri figurati e relativo concorso a premi.

« E' il popolo, il popolo buono che si diverte », annota il cronista, compiaciuto per il successo della festa dove si sono distinte (è il 1926) le rificolone a forma del dirigitabile « Norge », fresca gloria italiana. « Ad evitare possibili incidenti sono assolutamente proibite le rificolone aventi allusioni politiche », ammonisce il comitato organizzatore che si affretta comunque a conferire il primo premio al carro che rappresenta « un guerriero romano intento a tracciare con l'aratro il solco della nuova civiltà ». Domina in questo sfilate anche « il motivo paesano della pergola e dell'ala » curati al « popolo nostro di gusti semplici e sani ». E' comunque presente anche un gruppo di « burioni »

che, nel 1936, trasporta con finezza tutta goliardica, i « cresli mortali del defunto Halé Sclassié ». Nel 1938 questo greve clima strapessano tocca l'apice: c'è una corsa podistica, « Coppa della rificolona », dove i concorrenti sono « obbligati a tenere una rificolona accesa in mano e portarla sempre accesa alla meta ». Ma l'anno dopo, di colpo, si comincia a pagare il prezzo di questi anni di variegata imbecillità: l'8 settembre in cronaca non appare traccia di rificolona: c'è invece notizia del divieto di usare ferro per le costruzioni. Si fanno appelli per la limitazione dell'uso della carne e vengono tessuti elogi alla bicicletta definita « mezzo assai più razionale dell'auto ». Soprattutto, in prima pagina è già esplosa la tragedia: « Varsavia nella morsa delle truppe germaniche ». Le lamentele di carta torneranno a circolare nell'immediato dopoguerra: la vecchia cantilena, « Ona ona, che bella rificolona », sarà però messa in sordina da quella che fu definita « Piedigrotta sull'Arno ». Mentre dalla draga dell'Anconella al ponte S. Niccolò sfilavano bare addobbate e orchestre popolari, si svolgeva un vero festival di musica leggera, trasmesso anche per radio.

## I giorni dell'alluvione

Nel 1953 75 mila lire erano il premio per la canzone vincente e quasi altrettante persone graminavano le due sponde dell'Arno.

Poi di nuovo un progressivo declino accentuato dall'alluvione che si portò via le barche. Sembrava ormai la fine ma di nuovo accadde

l'imprevedibile, come testimonia un vero esperto, Marcello Talanti, l'ultimo rificolano di Firenze. Nella sua abitazione di via Niccolò da Uzzano i fogli di pergamino restavano a marciare ma, da circa tre anni, si fatica invece a trovarne ancora. Talanti sta di nuovo lavorando a pieno ritmo e dalle sue mani di artigiano vero escono ogni settimana le vecchie e le nuove forme che illumineranno la sera dell'8 settembre; l'ultimo rificolano (per puro hobby, tiene a precisare) crea infatti rificolone moderne ma è anche andato a vedersi l'affresco del Vasari sulla conquista di Siena e ora costruisce rificolone che riproducono i lanternoni cinquecenteschi.

Nel vecchio oratorio di S. Monaca, in pieno S. Frediano, gli fanno inconsapevole concorrenza i bambini e le bambine del quartiere, coordinati da Marco Spiganti: non sapevano quasi niente sulle rificolone e allora hanno girato per il quartiere domandandone agli anziani. Così hanno imparato a rifare le vecchie fette di coccomero, i soli, le stelle, i classici lanternini a bicchiere e si sono tanto appassionati che in giro si sente dire che le cerbottane rispetteranno questi prodotti artigianali accanendosi invece sulla produzione « industriale ». In tempi di profonda disgregazione sociale si spiega bene questa ripresa della festa, occasione per uscire di notte per le strade rendendole vivibili.

In S. Frediano la rificolona è insomma sempre accesa perché ha saputo diventare occasione per iniziative di ampio respiro, che vanno dall'impegno socio-politico a quello artistico-culturale.

Paolo De Simonis

Le sculture dell'artista negli spazi del fabbricone

# Jorio Vivarelli a Prato, un artista, la sua terra

Lo scultore torna in Toscana con questa interessante esposizione a carattere antologico - Cinquecento opere in 7.500 metri quadri - Lunedì avrà luogo l'inaugurazione

Si apre l'esposizione al palazzo del turismo

## Carlo Levi, uomo ed artista in una mostra a Montecatini

La figura dell'illustre meridionalista sarà ricordata da Giorgio Amendola, Fortunato Ballonzi, Mario De Micheli, Alberto Sughì

Questa sera alle ore 21, nel Palazzo del turismo di Montecatini Terme, si inaugura una mostra antologica di Carlo Levi, che comprende opere dal 1924 al 1974.

Esordisce la figura dell'artista e dell'uomo, Giorgio Amendola, Fortunato Ballonzi, Mario De Micheli e Alberto Sughì. Si tratta di una serie di dipinti — legati anche alle sue opere narrative — prevalentemente dedicati ai temi dei boschi, delle marine, degli amanti, delle nature morte. Opere che — come dice la presentazione — superano il « reportage » narrativo, per affondare le loro pennellate radice nel cuore stesso della realtà, vista, vissuta o sognata. Carlo Levi nacque a Torino il 29 novembre 1902.

Antifascista anche per tradizione familiare, fu arrestato nel '34 e rinchiuso al confino l'anno seguente in Lucania.

L'incontro con il Sud si rivelò un'esperienza fondamentale per lui, da cui trasse il suo capolavoro che è « Cristo si è fermato a Eboli ».

Durante la Resistenza fece parte del Comitato Toscano di Liberazione divenne quindi giornalista e direttore di diverse testate. Nel 1963 fu eletto senatore come indipendente nelle liste del Pci e nel '68 venne rieletto.

Nel gennaio del '73 subisce un nuovo esilio, questa volta solo fisico, ma più drammatico: la cecità. Carlo Levi si è spento a Roma il 4 gennaio del 1975.

Con questa iniziativa, Montecatini intende rendere omaggio ad un uomo e a un artista tra i più rilevanti del secolo. Una figura che certamente ha fatto una parte della nostra storia, politica e umana.

## Ballerini di tutti i paesi a Firenze



Cinque gruppi di ballerini americani, giapponesi, francesi, inglesi e italiani si alterneranno dal 12 al 23 settembre nel salone brunelleschiano di Firenze, per dare vita alla seconda edizione di « Firenze event-dance » rassegna internazionale di danza contemporanea.

La manifestazione rientra in questi ultimi, ma non per questo meno interessanti, scampoli di Firenze estate '79.

Protagonisti dell'incontro: « Rachel Lampert and dancers », il gruppo « Tozoku », e « Le Ballets contemporains de Jeanmarc Silva ». « The Rosemary Butcher dance company » e il collettivo danza contemporanea di Firenze.

La rassegna, organizzata dal Comune di Firenze e dal Centro studi danza, vuole offrire, come è stato detto nel corso della

conferenza di presentazione alla stampa, un significativo spazio di espressione alla danza contemporanea su un piano di documentazione internazionale. Oltre agli spettacoli è prevista un'attività seminariale, con momenti pratici e teorici, sulle tecniche, i metodi e i linguaggi coreografici espressivi, infine, dibattiti, conferenze e proiezioni di filmati e di audiovisivi per approfondire le tematiche legate alla realtà della danza. I seminari saranno tre: il primo dedicato ai danzatori professionisti sarà condotto da Rachel Lampert; il secondo che riguarderà le tecniche di espressione corporea sarà tenuto da Rosemary Butcher; nel terzo, tenuto da Hans Zullinger, si parlerà delle tecniche della « modern dance ».

Le informazioni sui corsi si possono raccogliere presso il Centro studi danza ARCI, piazza della Signoria, Firenze.

## Una settimana di iniziative

### « Il re sulla piazza » va in scena a Siena

SIENA — L'estate senese non è finita: nonostante il tempo si sia ormai già mosso decisamente sull'autunnale, la rassegna culturale estiva organizzata dall'amministrazione comunale vivrà ancora una settimana di attività. La prova più lampante di questo fervore culturale è la mostra di Vincenzo Balocchi che in questi giorni, dal 26 agosto, è aperta alla Loggia della Mercanzia.

Gli anni volti sono i senesi che hanno visitato la mostra di Balocchi che resta aperta per altre tre settimane. Per il mese questo è il programma del-

l'estate culturale senese: l'11 e 12 il Piccolo Teatro di Siena mette in scena nel cortile del Podestà « Il re sulla piazza »; il 16, sempre nel cortile del Podestà, concerto del gruppo Bangueligh in provincia a Castelnuovo Berardenga, alla villa Chigi, concerto dell'orchestra Abbotto-senese il 9 settembre; il 15 alla Loggia di San Quirico d'Orcia concerto dei madrigalisti senesi; oggi a Montecatini, spettacolo di burattini del teatro del « Setaccio »; domani a Rapollano i « Pupi e Fressde » rappresentano « I balli di Slessania ».

## Editori Riuniti

La crisi della società italiana e le nuove generazioni



« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 500 - L. 7.500 - Le relazioni tenute al convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sulla « questione giovanile ». Uno dei momenti di massimo rilievo nel dibattito del Pci sugli orientamenti delle nuove generazioni e il rapporto tra movimento giovanile e partito comunista.

Proposta n. 8: SOGGIORNO COMPLETO 10 PEZZI L. 590.000

Valida da oggi per 7 giorni

APERTO anche nei giorni festivi

# Landucci arredamenti

SELETTIVI

RIPA DI VERSILIA Tel. 0584 769.255 6

# mobilmarket

arredamenti RAZIONALI

FORTE DEI MARMI (Loc. Ponte di Tavole) Tel. 0584 769.690



## Comunicato agli sposi

Per coloro che acquisteranno UN SOGGIORNO COMPLETO ENTRO IL 30/9 IL COMM. LUCIANO OFFRE UN APPARTAMENTO ALL'ISOLA D'ELBA DOVE POTRANNO FARE UNA STUPENDA LUNA DI MIELE